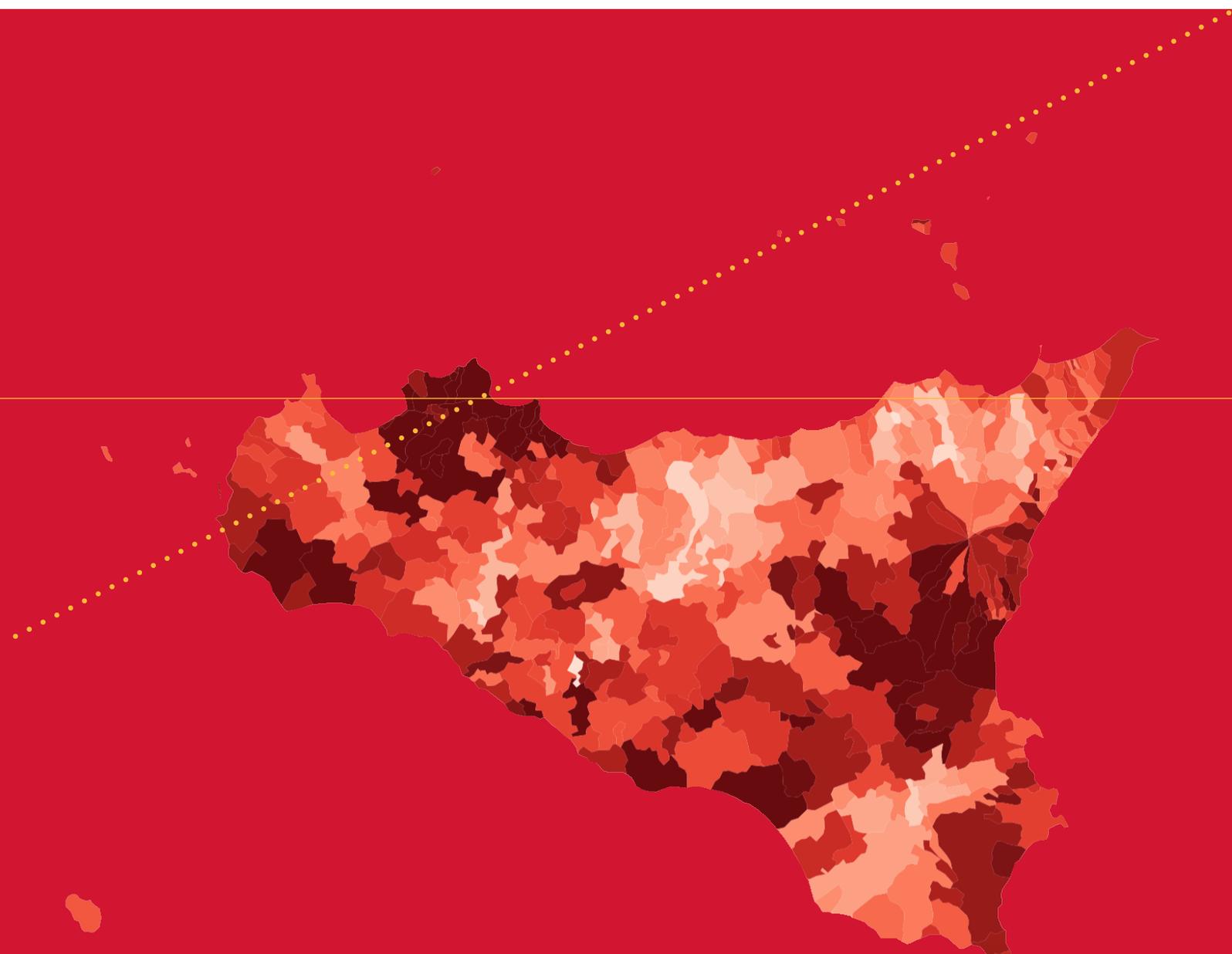


OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA **#CONIBAMBINI**

Le mappe della povertà educativa in Sicilia



Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra Con i Bambini - impresa sociale e Fondazione openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di data journalism. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi
su conibambini.openpolis.it

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare
i dati utilizzati nell'articolo.

I numeri

814.527

residenti con meno di 18 anni in Sicilia nel 2020.

Ne parliamo a pagina 5

22,4%

giovani che hanno lasciato la scuola senza diploma o qualifica professionale in Sicilia (2019).

Ne parliamo a pagina 6

17

posti nido ogni 100 residenti 0-2 anni nella città metropolitana di Messina. Si tratta del territorio con più offerta, comunque al di sotto della media nazionale.

L'approfondimento nel capitolo 1

9

punti di differenza tra la quota di famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce nel comune di Siracusa e la media provinciale.

Ne parliamo a pagina 20

16,5%

degli edifici scolastici statali della Sicilia classificati come vetusti.

Ne parliamo a pagina 24

84,2%

gli edifici scolastici raggiungibili con i mezzi alternativi all'auto in Sicilia nel 2018.

L'approfondimento nel capitolo 4

Che cos'è l'osservatorio povertà educativa	2
Introduzione	5
L'offerta di asili nido	8
Le famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce in Sicilia	15
Gli edifici scolastici vetusti in Sicilia	23
Gli edifici raggiungibili in Sicilia	30

Introduzione

In Sicilia abitano circa 800mila minori, in base ai dati del censimento permanente recentemente rilasciati da Istat. Chi oggi ha meno di 18 anni sta attraversando **le fasi cruciali dello sviluppo in un momento storico molto particolare**. L'emergenza Covid infatti ha avuto delle pesanti ripercussioni anche per bambine e bambini, ragazzi e ragazze. Dal contesto familiare, con il rischio concreto che la propria **famiglia possa soffrire la crisi economica**, fino all'**accesso ad opportunità educative e sociali**, molto più difficile in questa fase.

814.527 minori residenti in Sicilia nel 2020.

Da questo punto di vista, **il ruolo del territorio di residenza è cruciale**. Perché la presenza di presidi educativi e reti comunitarie costituisce la **garanzia principale di contrasto alla povertà educativa**. E in questo senso una regione come la Sicilia mostrava diversi fronti critici già prima dell'emergenza Covid.

Prendiamo **alcuni indicatori regionali sulla condizione educativa dei più giovani**. Ad esempio, a fronte di un obiettivo europeo di riduzione del tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10%, in Sicilia nel 2019 la quota di giovani tra 18 e 24 anni che aveva lasciato la scuola prima del diploma si attestava al 22,4%. Un valore al di sopra della media nazionale del 13,5% rilevato in quell'anno.

Un dato che va letto insieme ad indicatori di **abbandono scolastico implicito**, ovvero gli studenti che – pur completando il percorso di studi – non ci arrivano con competenze adeguate. Spesso trascinandosi lacune fin dal primo ciclo di istruzione. In questo senso, la regione ha il 27,9% di alunni in difficoltà in terza media. Studenti cioè che terminano l'ultimo anno prima

delle scuole secondarie di secondo grado con livelli di competenza inadeguati in italiano, matematica e inglese, a fronte di una media nazionale del 14,4%.

22,4% giovani che hanno lasciato la scuola senza diploma o qualifica professionale in Sicilia nel 2019. Quasi 10 punti al di sopra della media nazionale.

L'emergenza Covid ha avuto un impatto decisivo sulla condizione di bambini e ragazzi.

Per queste ragioni, un territorio come la Sicilia già prima dell'emergenza si trovava di fronte a sfide importanti nella lotta alla povertà educativa. Allo stesso tempo però, l'emergenza Covid ha posto anche delle sfide nuove. I mesi di didattica a distanza hanno dimostrato quanto **agenda digitale** e contrasto della povertà educativa siano legate in modo determinante. Inoltre sono riemerse **questioni di lungo periodo**. Il distanziamento in classe, con la necessità di riadattare le scuole, ha riproposto la **condizione del patrimonio edilizio scolastico**. Così come è tornata in primo piano la questione dei **trasporti per raggiungere la scuola**. Infine, è stata ridata attenzione pubblica alla necessità di disporre di una rete capillare **servizi educativi per la prima infanzia**. Non solo come conciliazione dei tempi familiari, stressata nella fase post-Covid. Ma come investimento di lungo periodo sull'occupazione femminile e sull'apprendimento dei bambini nei primi 1.000 giorni, cioè la fase della vita in cui sono più ricettivi.

Su tutti questi aspetti **la pandemia non ha giocato un ruolo neutro: ha avuto l'effetto di acuire i divari preesistenti**. Un tema che non può non riguardare anche il territorio di una regione come la Sicilia. A fronte di un dato medio

regionale più o meno positivo, ogni realtà locale fa storia a sé: ricostruire tali differenze è cruciale.

Per questo nel corso del report **approfondiremo alcuni degli aspetti più salienti in questa fase**. Dalla diffusione della rete internet ultraveloce alla condizione dell'edilizia scolastica, dalla raggiungibilità delle scuole all'offerta di asili nido.

Lo faremo con il metodo proprio dell'**osservatorio povertà educativa #conibambini**, utilizzando dati di livello comunale. Perché se le medie regionali sono il punto di partenza dell'analisi, solo dati con una maggiore granularità possono aiutarci a comprendere la reale condizione dei minori sul territorio.

L'offerta di asili nido

L'estensione dell'offerta di asili nido su un territorio è particolarmente **strategica** per una serie di motivi. In primo luogo, perché quanto i bambini apprendono nella fascia di età compresa tra gli 0 e i 2 anni, cioè nella fase in cui sono più ricettivi, **porrà le basi di tutto il successivo percorso educativo**. Secondo, perché non costituisce solo un'importante opportunità formativa ma anche una delle primissime occasioni di **socialità per i minori al di fuori della famiglia di origine**.

Terzo, perché l'estensione di servizi per la prima infanzia consente una migliore conciliazione dei tempi familiari con quelli lavorativi. Ciò può rappresentare un forte **supporto all'occupazione femminile**: è infatti soprattutto sulle donne che, per stereotipi sociali, ricadono più spesso i compiti di cura del minore e le attività domestiche.

Lo sviluppo dei nidi può contribuire a superare divari storici.

Ciò è particolarmente vero in un paese come l'Italia, cioè **uno degli stati Ue con il maggior divario nel tasso di occupazione tra uomini e donne con figli**. E in particolare in Sicilia, dove il tasso di occupazione femminile (20-64 anni) si attesta al **32,3% nel 2019**. Cioè circa 20 punti al di sotto della media nazionale (53,8%), una delle quote più basse tra le regioni italiane. Anche il tasso di abbandono, storicamente molto più elevato nel mezzogiorno, **sull'isola raggiunge il 22,4%** (contro una media nazionale del 13,5%). Fondamentali che indicano come un rafforzamento dei servizi prima infanzia potrebbe avere un ruolo nel superare divari storici.

Nel 2018, la Sicilia offre complessivamente **12.465 posti in oltre 450 strutture tra asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia**. Cioè un posto per il 10% dei circa 120mila bambini tra 0 e 2 anni di età che vivono nella regione.

Ogni stato membro dovrebbe garantire un posto in asili nido o servizi per la prima infanzia, ad almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni.

Vai a ["Che cosa prevedono gli obiettivi di Barcellona sugli asili nido"](#)

Una quota che vede l'isola molto al di sotto della media nazionale (25,5%) e la colloca a 23 punti di distanza dall'obiettivo Ue sui servizi prima infanzia.

In un sud carente di servizi, la Sicilia (insieme a Campania e Calabria) si colloca ancora sotto la media.

L'offerta disponibile di servizi prima infanzia vede la Sicilia penultima tra le regioni italiane. **Con 10 posti ogni 100 bambini, l'offerta presente sull'isola è poco superiore rispetto a quella della Campania (ultima con il 9,4%) e al di sotto di quella della Calabria (terzultima con l'11%). Le tre grandi regioni del sud si collocano in fondo alla classifica, molto distanti da quelle ai primi posti: Valle d'Aosta (45,7%), Umbria (42,7%), Emilia-Romagna (39,2%), Toscana (36,3%). Ma anche da altre regioni del sud continentale (ad esempio la Puglia, con il 16,8%) e dall'altra isola maggiore (Sardegna, 29,3%).**

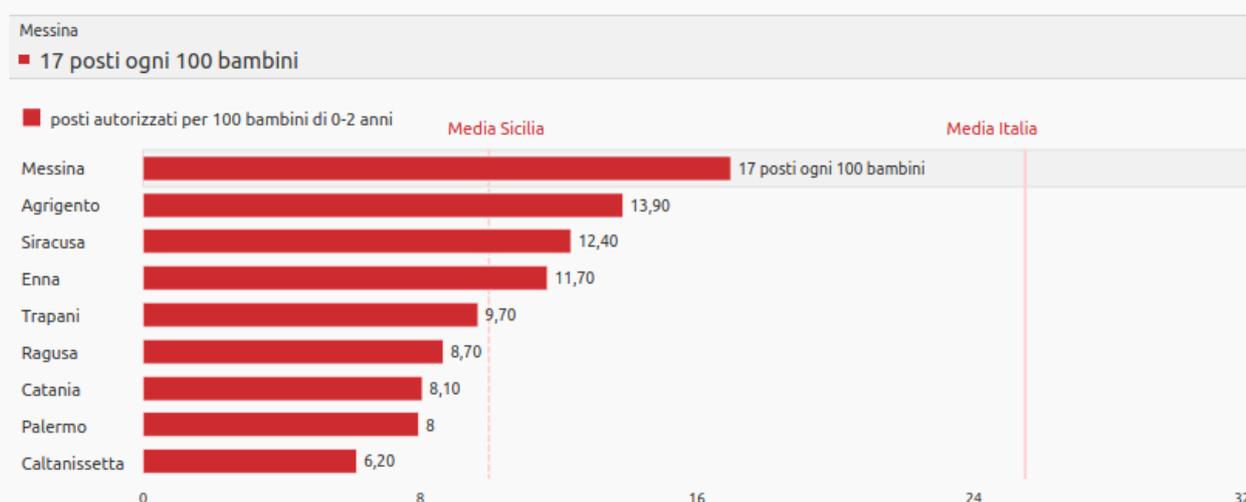
19 su 20 la posizione della Sicilia rispetto alle altre regioni per quanto riguarda l'offerta di nidi e servizi prima infanzia nel 2018.

Ma il dato medio regionale non è sufficiente per l'analisi. All'interno del territorio infatti ci sono delle significative differenze, da una provincia all'altra e da comune a comune. Occorre quindi approfondire l'analisi a livello locale, partendo dalle differenze tra province. **In nessun libero consorzio comunale o**

città metropolitana siciliana l'offerta si avvicina alla media nazionale (25,5%).
Al primo posto Messina, che raggiunge i 17 posti ogni 100 bambini sotto i 3 anni. Seguono Agrigento (13,9%), Siracusa (12,4%) ed Enna (11,7%).

5 province siciliane non raggiungono nemmeno la media regionale del 10%

Posti per 100 residenti 0-2 in asili nido e servizi per la prima infanzia nelle città metropolitane e nei liberi consorzi della Sicilia (2018)



DA SAPERE

Il dato misura l'offerta di asili nido e di servizi integrativi per la prima infanzia, nel settore pubblico e in quello privato.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Nessuno degli altri territori raggiunge i 10 posti ogni 100 bambini, ovvero il dato medio regionale. Le 2 città metropolitane di Catania e Palermo si collocano attorno all'8%. Al di sotto di questa soglia Caltanissetta, con 6,2 posti ogni 100 bambini.

Messina

Con poco meno di 2.400 posti in 85 strutture, pari a 17 posti disponibili per 100 bambini 0-2 anni, la città metropolitana di Messina è prima nella regione per offerta di asili nido rispetto ai residenti. Un dato che, come abbiamo visto,

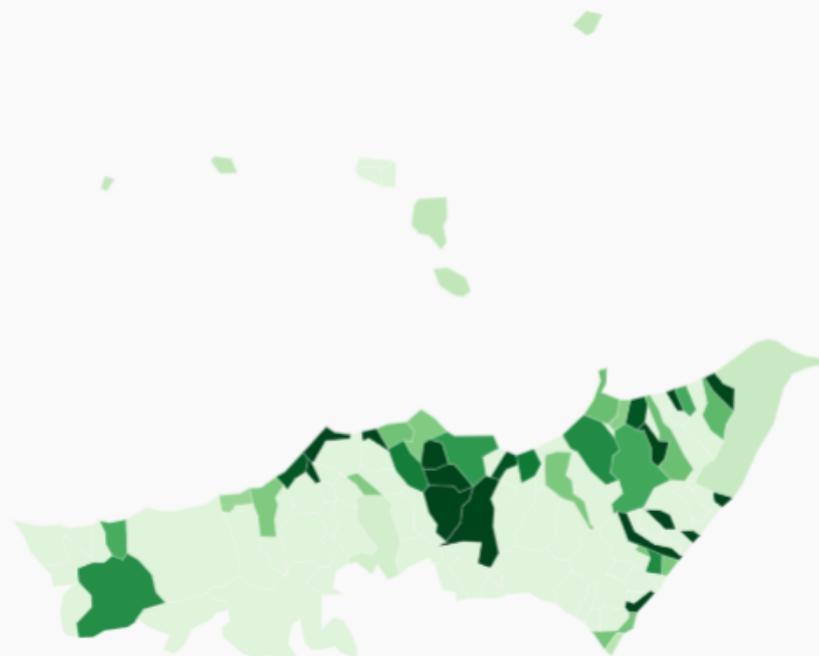
pur superando di 7 punti la media regionale è ancora lontano da quella nazionale (-8,5 punti) e dalla soglia fissata in sede Ue del 33%. Con un'offerta che, peraltro, è fortemente variabile tra i comuni del territorio.

Il capoluogo ad esempio, si colloca al di sotto della media nazionale (25,5%), regionale (10%) e provinciale (17%), con 5,9 posti ogni 100 bambini.

Nel comune di Messina copertura di posti in asilo nido al 5,9%

Posti per 100 bambini in asili nido e servizi per la prima infanzia (2018)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Barcellona Pozzo di Gotto supera i 33 posti ogni 100 bimbi.

Il comune di Messina è, all'interno della città metropolitana, quello con più minori di 3 anni residenti (oltre 5.200), seguito da Barcellona Pozzo di Gotto, con un bacino potenziale di circa 1.000 abitanti 0-2 anni. Qui l'offerta appare più ampia del capoluogo, con 35,8 posti ogni 100 bambini. Nel terzo comune con più residenti sotto i 3 anni, Milazzo, i posti sono 22,5 ogni 100 bambini. Nel quarto, Lipari, nelle isole Eolie, l'offerta si attesta in media al 7,5%. Mentre è più elevato il dato di Patti (quinto comune con più 0-2, al 32,5%) e soprattutto quello di Capo d'Orlando (69,1%).

22 su 108 i comuni nella città metropolitana di Messina che raggiungono la soglia del 33%.

Tra i comuni limitrofi al capoluogo, spiccano i dati di alcuni comuni di cintura come Villafranca Tirrena (49,4%), Pace del Mela (46,9%), Scaletta Zanclea (120%). Da notare come siano soprattutto alcuni piccoli comuni periferici, nell'area tra Montalbano Elicona e Montagnareale, a caratterizzarsi per l'offerta potenziale più ampia rispetto ai residenti. Considerazioni analoghe per Santo Stefano di Camastra (27,7%) e Mistretta (ultraperiferico, a quota 35,1%).

Un comune è periferico quando dista oltre 40 minuti dal "comune polo" più vicino, e ultraperiferico ne servono oltre 75 minuti.

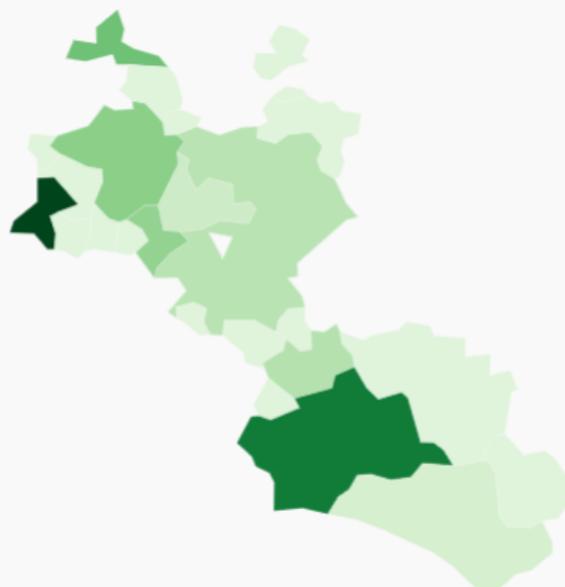
Caltanissetta

Come anticipato in precedenza, il libero consorzio comunale di Caltanissetta è all'ultimo posto in Sicilia per ampiezza dell'offerta di servizi prima infanzia. Secondo i dati 2018, a fronte di oltre 6mila residenti 0-2, il territorio offre meno di 400 posti (6,2 ogni 100 bambini) in servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici che privati. Il comune capoluogo supera di poco la media provinciale, con un dato comunque al di sotto di quella regionale.

Nel comune di Caltanissetta copertura di posti in asilo nido al 9,1%

Posti per 100 bambini in asili nido e servizi per la prima infanzia (2018)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Quasi il 60% dei comuni nisseni non ha nidi sul suo territorio.

Il comune con più residenti 0-2 anni del territorio nisseno è Gela (quasi duemila bambini, contro i 1.500 circa del capoluogo). Qui i posti ogni 100 minori scendono a 3. Tra i comuni con più bambini sotto i 3 anni del territorio, Niscemi figura nelle statistiche 2018 con 0 posti disponibili, mentre San Cataldo ha 4,9 posti ogni 100 minori. Offerta più elevata in piccoli comuni come Campofranco (44 abitanti sotto i 3 anni, 81,6%) e Butera (92 minori, 39,3%).

2 su 22 i comuni nel libero consorzio di Caltanissetta che raggiungono la soglia del 33%.

Accanto ai 2 citati, superano la media regionale siciliana anche altri 3 comuni: Vallelunga Pratameno (21,6%), Mussomeli (17,3%), Serradifalco (16%). Mentre la raggiunge Riesi, con 10 posti ogni 100 bambini.

Le famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce in Sicilia

Con la pandemia, è stato acquisito nel dibattito pubblico quanto lo sviluppo dell'agenda digitale sia (e sarà sempre più) connesso al contrasto della povertà educativa.

Lo sviluppo di un'agenda digitale è cruciale nel contrasto alla povertà educativa.

Nei mesi di didattica a distanza è infatti emersa tutta la differenza tra chi – pur nelle complicazioni dovute all'emergenza – ha potuto partecipare attivamente alle lezioni e chi invece ha avuto più difficoltà. Questo tipo di divari digitali, ad esempio la presenza di una connessione lenta, o l'assenza di un dispositivo per ciascun membro della famiglia, rischiano di approfondire le disuguaglianze sociali ed educative preesistenti.

Per affrontare questi temi attraverso i dati, il primo indicatore cui fare riferimento è la copertura potenziale della banda larga su rete fissa, veloce e ultraveloce. Da questo punto di vista, la Sicilia mostrava dati anche molto superiori alla media nazionale, già prima della crisi.

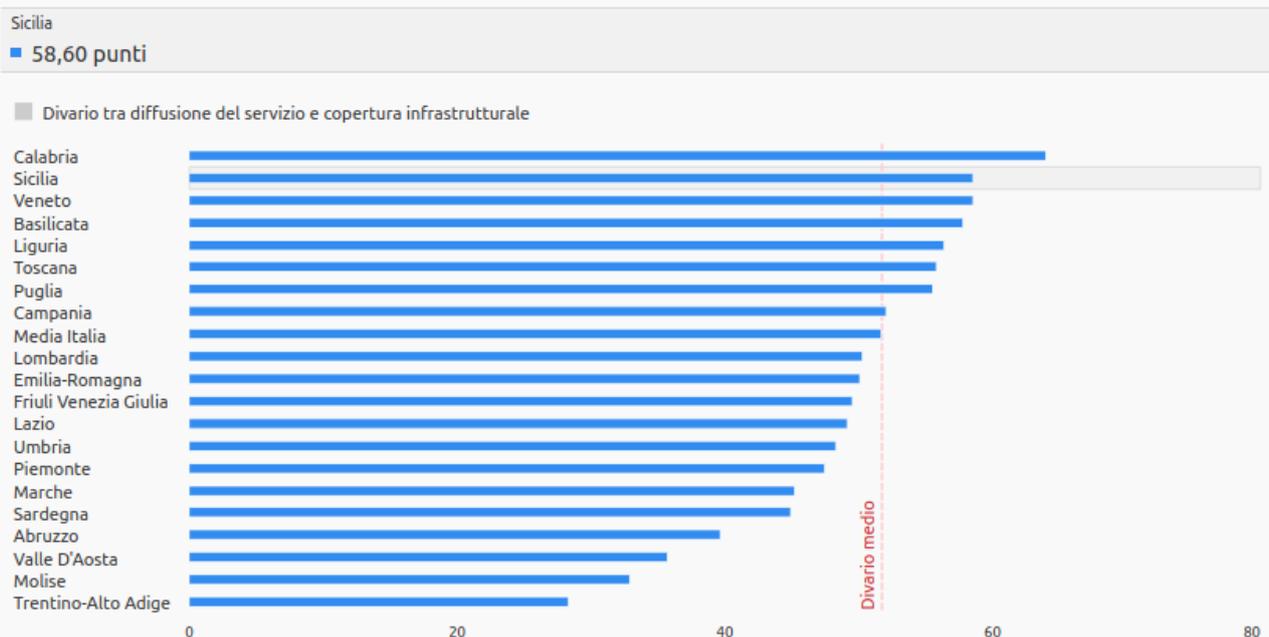
Nel 2019, il 95% delle famiglie risultava raggiunto dalla banda larga di base su rete fissa, una quota in linea con la media italiana. Ma sulle connessioni veloci e ultraveloci la posizione relativa dell'isola è potenzialmente ancora più alta. Il 79% dei nuclei è potenzialmente raggiunto da una connessione di banda larga veloce su rete fissa (pari almeno a 30 Mbps, contro una media nazionale del 68,5%). Nella banda larga ultraveloce (connessioni superiori a 100 Mbps) il dato siciliano (55% delle famiglie potenzialmente raggiunte) supera di quasi 20 punti la media nazionale (36,8%).

18,2 punti di vantaggio della Sicilia rispetto alla media nazionale per quanto riguarda la disponibilità di connessioni ultraveloci. Ma è ampio il divario tra la potenzialità della rete e la quota di famiglie che effettivamente vi hanno accesso.

Allo stesso tempo, però questi dati sono in grado di indicare solo una parte dei divari digitali. La connettività infatti non è solo una questione infrastrutturale: in tutto il paese la quota di famiglie con internet veloce è inferiore alle potenzialità della rete. Questo perché in concreto se una zona è cablata ciò non significa che le famiglie concretamente vi abbiano accesso. Per tanti motivi: dalle preferenze e necessità individuali a un disagio economico che impedisce alla famiglia di potersi permettere una connessione veloce.

Il divario tra copertura infrastrutturale e diffusione del servizio

Differenza (in p.p.) tra la quota di famiglie potenzialmente raggiunte da banda larga veloce e quelle che effettivamente possiedono tale connessione



Non a caso, sono proprio Calabria e Sicilia (ovvero la seconda e terza regione per incidenza di persone a rischio povertà o esclusione sociale) a vedere il divario più ampio tra quota di famiglie potenzialmente raggiunte dalla banda larga veloce (30 Mbps) e quelle che effettivamente dispongono di tale connessione.

Un aspetto sottolineato da Agcom nell'**allegato** alla relazione annuale 2020 (dedicato all'impatto del coronavirus sulle comunicazioni). Nel documento viene sottolineato proprio lo iato - particolarmente ampio in alcune regioni meridionali - tra copertura infrastrutturale e diffusione dei servizi.

“Nelle regioni meridionali, infatti, la forbice tra copertura (infrastrutturazione) e diffusione (penetrazione) dei servizi broadband e ultrabroadband appare assai maggiore. Infatti, nelle regioni che hanno goduto di investimenti infrastrutturali di stato (come la Sicilia e la Calabria) non si è assistito al successivo decollo (take off) dei servizi.”

- Agcom, Allegato alla relazione annuale 2020

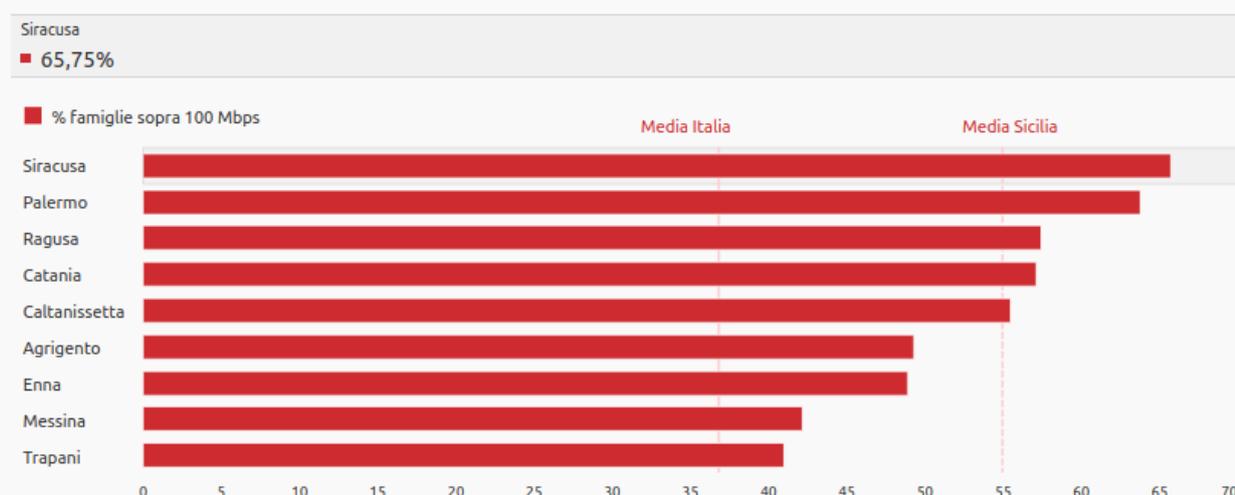
Di questo aspetto, decisivo, dovremo tenere conto nella lettura dei prossimi dati. Ad oggi infatti, è possibile ricostruire con approfondimento locale solo il lato dell'infrastrutturazione che, come puntualizzato, costituisce solo uno dei punti di vista da mantenere sul fenomeno. Tuttavia, è **importante anche monitorare l'aspetto infrastrutturale: perché solo la potenzialità della rete consente di intervenire con politiche di supporto** (es. voucher, buoni per i servizi di banda larga etc.). In assenza della rete, politiche di questo tipo non hanno ovviamente esito.

5 le province siciliane che superano la media regionale.

Anche alla luce di questa considerazione possiamo affrontare le differenze tra le province in termini di banda larga ultraveloce. Nel libero consorzio di Siracusa e nella città metropolitana di Palermo quasi 2/3 delle famiglie risultano raggiunte dalla banda ad almeno 100 Mbps. Oltre a queste, altre 3 ex province siciliane superano la media regionale: si tratta di Ragusa, Catania e Caltanissetta.

A Siracusa e Palermo oltre il 60% di famiglie potenzialmente raggiunte da banda larga ultraveloce

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore nelle città metropolitane e nei liberi consorzi della Sicilia (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom

Tutte le altre si collocano tra la media regionale e quella nazionale. In particolare quella con meno famiglie potenzialmente raggiunte dalla rete fissa a 100 Mbps è Trapani (circa 41 su 100).

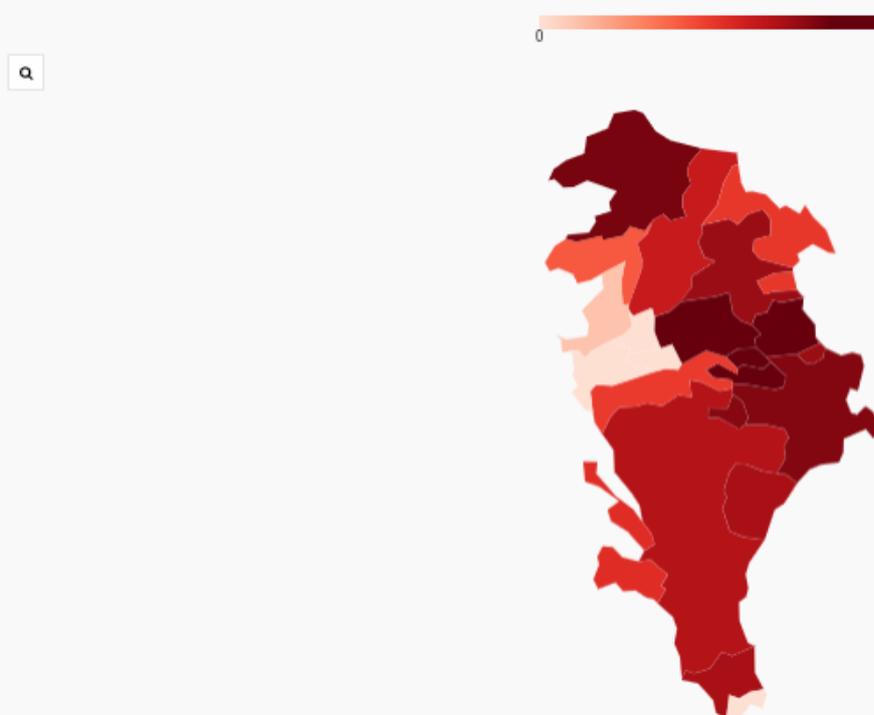
Siracusa

Con circa 2 famiglie su 3 potenzialmente raggiunte dalla banda larga ultraveloce, il libero consorzio comunale di Siracusa si colloca al vertice nella

regione per diffusione della rete fissa con velocità pari o superiore a 100 Mbps. Un dato che tuttavia è piuttosto variabile tra i comuni che compongono la ex provincia.

Nel comune di Siracusa circa 3 famiglie su 4 potenzialmente raggiunte da banda larga ultraveloce

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom

Il capoluogo, con circa il 75% delle famiglie potenzialmente raggiunte, supera di quasi 10 punti la media provinciale. Tra gli altri comuni più popolosi del territorio siracusano, Augusta sfiora la metà di famiglie raggiunte (48%), mentre ad Avola (67%) e Noto (64%) si attestano sui 2/3 del totale. Lentini supera il dato del capoluogo (77%), così come altri 4 comuni: Sortino (88%), Floridia e Solarino (87%) e Priolo Gargallo (80%).

9 punti di differenza tra la quota di famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce nel comune di Siracusa e la media provinciale.

Minore copertura nella parte occidentale della provincia.

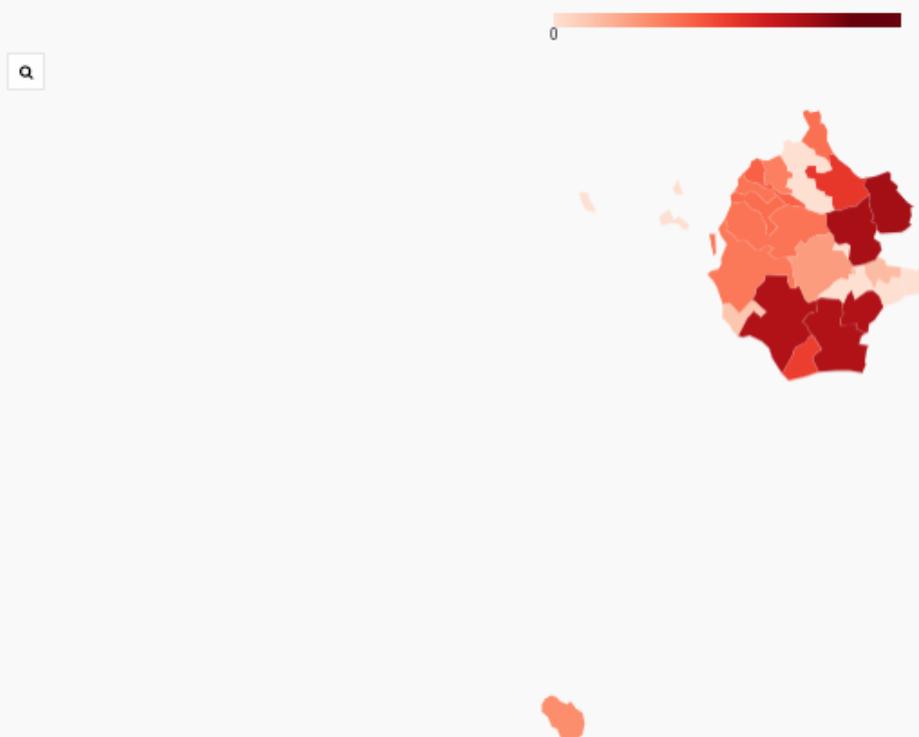
Appare molto meno raggiunta dalla banda larga ad almeno 100 Mbps la parte occidentale della provincia. Nel libero consorzio di Siracusa sono 5 i comuni dove la copertura raggiunge al massimo il 10% delle famiglie, stando ai dati relativi al 2019. Si tratta di Buccheri, Ferla, Buscemi, Cassaro, Portopalo di Capo Passero. Tutti questi comuni sono classificati come collinari (di cui 4 come collina interna) nella classificazione per zone altimetriche. Tre di questi (Buscemi, Cassaro e Ferla) sono anche gli unici della ex provincia ad essere identificati come totalmente montani nella classificazione per grado di montanità.

Trapani

A Trapani sono circa 41 su 100 le famiglie residenti potenzialmente raggiunte da una connessione su rete fissa di almeno 100 Mbps. Un dato che colloca la ex provincia al di sotto della media regionale di 14 punti. Ma per ricostruire meglio la situazione sul territorio, è utile verificare come la copertura vari tra i 24 comuni che compongono la provincia.

Trapani, copertura maggiore nella parte meridionale e orientale della ex provincia

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom

Forti differenze tra i comuni più popolosi.

Se si confrontano i comuni più popolosi della provincia, il dato è fortemente variabile. A Marsala e Trapani circa un terzo delle famiglie residenti risulta potenzialmente raggiunto dalla banda larga ultraveloce. Mentre la quota di nuclei potenzialmente raggiunti è oltre il doppio in comuni come Alcamo (68%), Mazara del Vallo e Castelvetro (65%). Questi ultimi quindi, oltre a superare la media provinciale, superano anche quella regionale di oltre 10 punti.

32% le famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce nel capoluogo. Un dato inferiore rispetto alla media provinciale (41%).

Nel libero consorzio di Trapani sono 8, ovvero **un terzo del totale**, i comuni dove la copertura raggiunge meno del 10% delle famiglie, stando ai dati relativi al 2019. Si tratta di Petrosino, Vita, Poggioreale, Santa Ninfa, Salaparuta, Buseto Palizzolo, Custonaci, Favignana. Si tratta di comuni prevalentemente di area interna: 5 di questi sono infatti intermedi o periferici rispetto al polo più vicino. Altri 3 (Custonaci, Petrosino e Santa Ninfa) sono comuni di cintura.

Gli edifici scolastici vetusti in Sicilia

Salute e sicurezza sono aspetti fondamentali, che a maggior ragione devono essere garantiti anche all'interno degli ambienti scolastici. Per questo è importante che le aule che ospitano ragazzi e ragazze, ma anche tutto il personale scolastico, siano adeguate.

Il Covid-19 infatti ha reso ancora più evidente la necessità di avere a disposizione un certo tipo di spazi per permettere il ritorno in classe in sicurezza. Non solo in termini di ampiezza, ma anche di funzionalità. In modo da consentire una rimodulazione di banchi e arredi scolastici che tuteli insegnanti e alunni dal rischio contagio, come previsto dalle **linee guida del Miur**.

Scuole vecchie, senza una adeguata manutenzione, sono più a rischio di crolli o cedimenti.

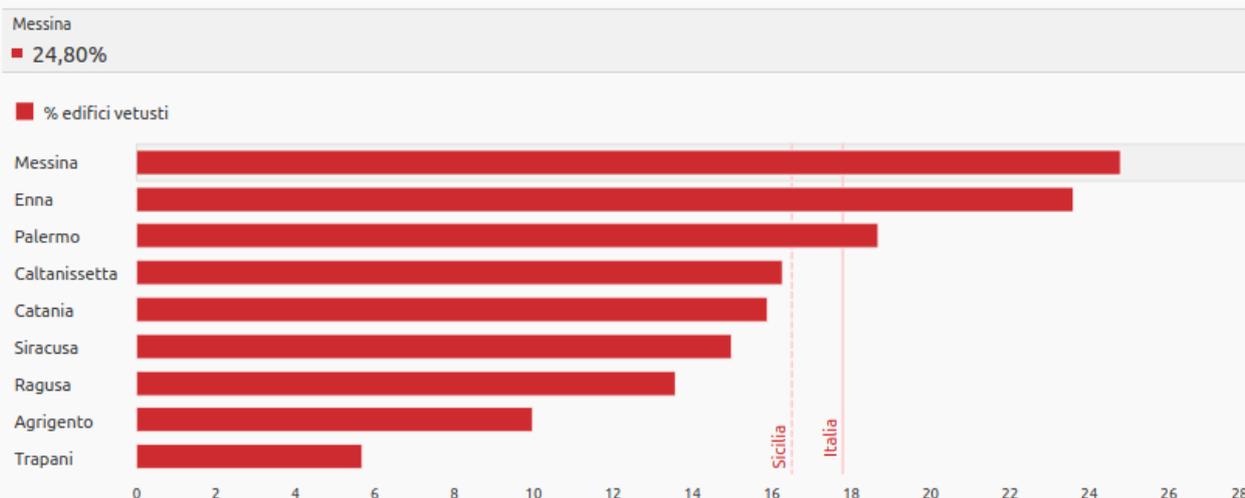
Temi che tuttavia erano già centrali, e che lo resteranno anche una volta che ci saremo lasciati la pandemia alle spalle. Per questo motivo è quindi fondamentale che gli edifici scolastici non solo siano progettati e costruiti in linea con i criteri in tema di sicurezza, ma anche che siano oggetto nel tempo di interventi ciclici di manutenzione e ristrutturazione. Capire quindi quale sia lo stato di salute degli edifici scolastici su tutto il territorio nazionale è uno degli elementi fondamentali da cui partire per valutare se la ripresa delle attività in presenza può avvenire nelle migliori condizioni possibili. Da questo punto di vista, uno degli aspetti da considerare è anche quello dell'età delle strutture, resa possibile attraverso la classificazione data dal Miur di scuole vetuste.

16,5% degli edifici scolastici statali della Sicilia
classificati come vetusti.

Sotto questo aspetto la Sicilia presenta dati in parte più contenuti rispetto alla media nazionale. In Italia infatti le scuole vetuste sono 7.161 a fronte di 40.160 edifici totali, cioè il 17,8%. In base agli ultimi dati disponibili relativi al 2018, in Sicilia invece a fronte di oltre 3.500 istituti scolastici presenti, quelli classificati come vetusti sono circa 600, il 16,5%. Dati che collocano la regione all'ottavo posto a livello nazionale a pari merito con l'Emilia Romagna. Tuttavia all'interno dell'isola ci sono notevoli differenze.

A Messina circa un quarto di edifici scolastici vetusti

Percentuale di edifici scolastici vetusti nelle province della Sicilia (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

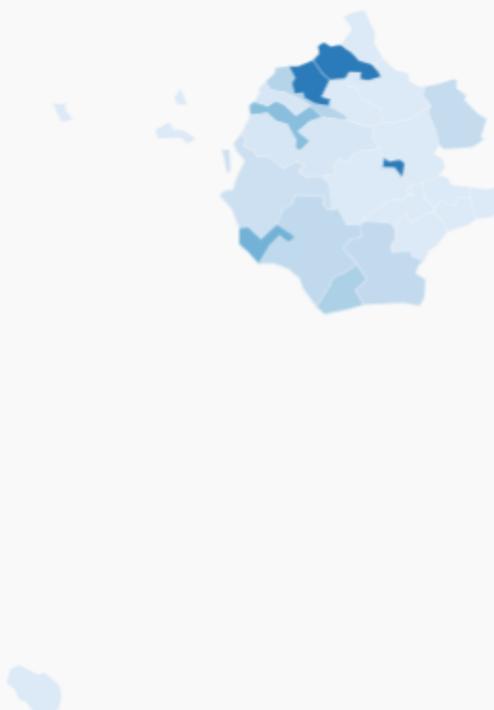
Trapani

Con 21 edifici scolastici classificati come vetusti su un totale di 368 strutture presenti sul territorio la provincia di Trapani è la realtà della Sicilia con la quota più contenuta. Va tuttavia sottolineato che ci sono delle differenze significative tra comune e comune. Per questo occorre approfondire l'analisi a livello locale. Un primo aspetto interessante da segnalare riguarda il fatto che nella metà dei comuni di questa provincia non risultano presenti edifici scolastici classificati come vetusti.

Nella metà dei comuni trapanesi non ci sono edifici vetusti

Percentuale di edifici scolastici vetusti nei comuni della provincia di Trapani (2018)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Questi comuni si trovano principalmente nella parte centro-orientale della provincia ma è interessante notare che anche nelle isole di Pantelleria e

Favignana non siano presenti strutture classiate come vetuste, nonostante il numero di scuole presenti sia tutto sommato consistente (rispettivamente 9 e 3).

Il comune che ospita il maggior numero di scuole sul proprio territorio non è il capoluogo ma **Marsala**. Qui infatti, in base ai più recenti dati messi a disposizione dal Miur, gli istituti scolastici presenti sono 72 di cui 3 (il 4,2%) classificati come vetusti. A **Trapani** invece le scuole presenti sono 65 di cui soltanto una classificata come vetusta.

1 su 65 gli edifici scolastici vetusti nel comune di Trapani.

Allargando lo sguardo a tutta la provincia invece possiamo osservare che la percentuale più elevata di edifici vetusti si trova nei comuni di **Valderice**, **Custonaci** e **Vita**. In questi centri il dato arriva al 33,3%. Nel primo caso le scuole presenti sono 9 di cui 3 vetuste, mentre negli altri due casi c'è un solo edificio vetusto a fronte di 3 scuole in totale. Altri comuni con percentuali significative sono **Petrosino** (20%) e **Paceco** (16,7%). In entrambi i casi troviamo un solo edificio vetusto a fronte rispettivamente di 5 e 6 scuole presenti. Possiamo notare che in tutti questi comuni **il dato percentuale va comunque letto in relazione al ridotto numero di scuole presenti sul territorio**. In tali casi infatti la presenza di una sola struttura vetusta è sufficiente per far salire la percentuale in maniera significativa.

Messina

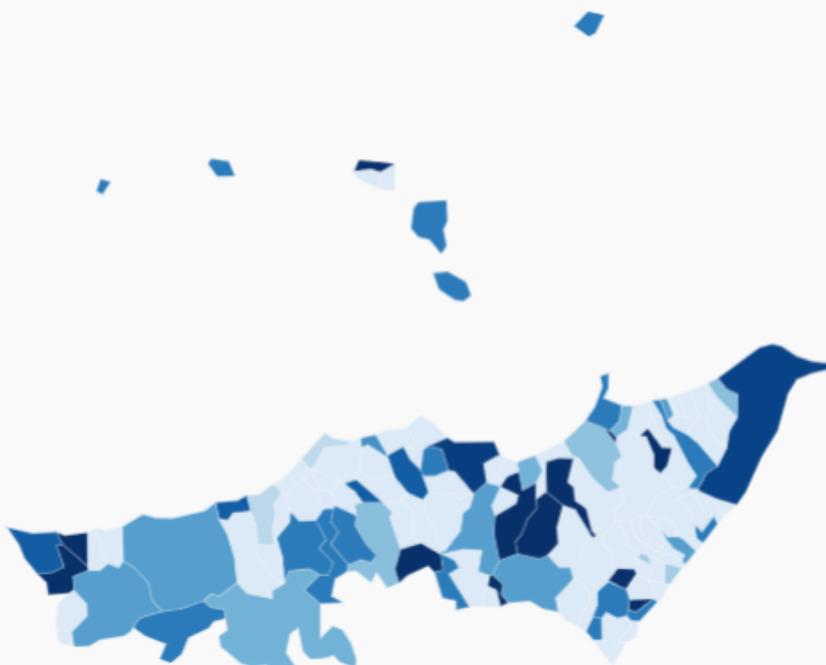
La città metropolitana di Messina è la realtà siciliana che presenta i dati meno positivi sotto il punto di vista della presenza di edifici scolastici vetusti. In base ai dati del Miur infatti in questa zona le scuole classificate come vetuste sono 146 su un totale di 589 (il 24,8%). Si tratta di un dato distante oltre 19 punti percentuali rispetto a quello di Trapani.

Un elemento importante da tenere a mente nell'analisi di questa città metropolitana riguarda il fatto che, sebbene sia Palermo che Catania la superino per dimensione territoriale e anche per numero di abitanti, Messina è la realtà con il più alto numero di comuni: 108. Un territorio così frammentato può comportare il fatto che a distanza di pochi chilometri possano convivere situazioni critiche e realtà di eccellenza. Un ulteriore motivo per cui è importante approfondire l'analisi a livello locale.

Nel comune di Messina quasi la metà delle scuole è vetusta

Percentuale di edifici scolastici vetusti nei comuni della città metropolitana di Messina (2018)

0  100



L'analisi comune per comune rivela infatti come siano presenti realtà molto diverse tra loro. Un primo elemento che emerge riguarda il fatto che in più della metà dei comuni (56 su 108) non sono presenti edifici scolastici classificati come vetusti. Solo in un caso però gli edifici presenti sono più di 10. Si tratta del comune di Pace del Mela che ospita 11 scuole.

56 su 108 i comuni della città metropolitana di Messina con una percentuale di edifici vetusti superiore al 30%.

Con 129 strutture presenti Messina è il comune che ospita il maggior numero di scuole sul proprio territorio. Nel comune capoluogo si trova anche il maggior numero di edifici classificati come vetusti: 59, cioè il 45,7%. Il secondo comune per numero di scuole presenti è invece quello di Barcellona Pozzo di Gotto che ne ospita 50. In questo caso però le strutture vetuste sono soltanto 8 (il 16%).

A livello percentuale invece possiamo osservare che in 7 comuni (Rodì Milici, Floresta, Gallodoro, Malvagna, Novara di Sicilia, San Teodoro e Tripi) gli edifici vetusti rappresentano il 100%. In altri 6 casi invece le scuole così classificate sono almeno la metà. Dobbiamo tuttavia sottolineare che percentuali così elevate, come abbiamo già visto per Trapani, sono dovute al fatto che il numero di scuole presenti sul territorio comunale è piuttosto contenuto.

In 99 comuni messinesi le scuole presenti sono meno di 10.

Nei 7 comuni appena citati infatti solo a Rodì Milici c'è più di un istituto scolastico. Tra gli altri comuni che presentano un'alta percentuale di edifici scolastici vetusti ci sono anche Pettineo dove le scuole vetuste sono 3 su 4,

Malfa (2 su 3) e **Merì** (2 su 4). Nei comuni di **Gualtieri Sicaminò**, **Limina** e **Motta d'Affermo** gli edifici vetusti sono il 50% ma in tutti questi centri le scuole presenti sono soltanto due. Numeri un po' più consistenti si riscontrano invece nel comune di **Patti** dove le scuole vetuste sono 8 su 17 totali (il 47,1%).

Un ultimo elemento interessante da analizzare riguarda la situazione delle **isole**. Nel comune di **Lipari** (che comprende buona parte delle isole Eolie) gli edifici vetusti sono 4 su 12 (il 33,3%). A **San Teodoro** invece è presente una sola scuola e questa rientra nella categoria degli edifici vetusti. Sull'isola di **Salina** infine sono presenti tre distinti comuni. A **Malfa** gli edifici scolastici statali sono 3 di cui 2 vetusti, a **Santa Maria Salina** le scuole presenti sono 2 e nessuna è vetusta, mentre a **Leni** non sono presenti scuole.

Gli edifici raggiungibili in Sicilia

Affinché tutti i bambini e i ragazzi abbiano pari opportunità educative, un aspetto fondamentale da garantire è la raggiungibilità delle scuole attraverso mezzi di trasporto pubblici.

Il trasporto pubblico locale è un servizio essenziale per tutta la comunità.

Non tutti i genitori possono accompagnare quotidianamente i propri figli a scuola, sia per questioni di tempo che per mancanza di un proprio mezzo privato. Per permettere a tutti di frequentare gli edifici scolastici senza difficoltà, a prescindere dal proprio luogo e contesto di origine, **il territorio deve dunque essere ben collegato con le scuole**. Che si tratti di mezzi urbani, interurbani, ferroviari o di trasporto scolastico.

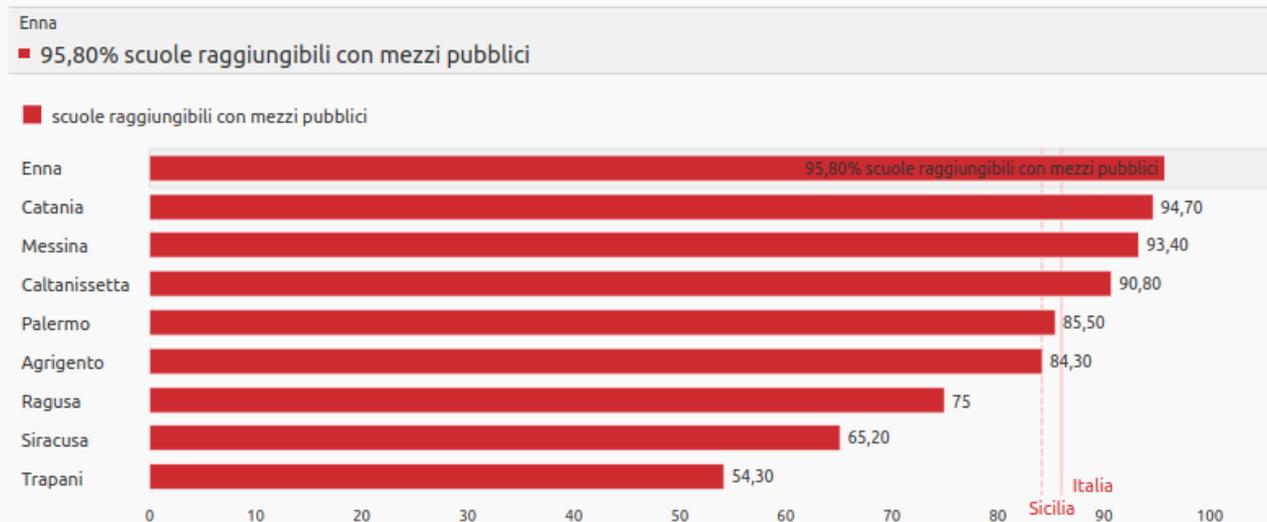
Nel 2018 risultano essere 40.160 gli edifici scolastici statali in Italia, tra scuole dell'infanzia, primarie e secondarie. Di queste, sono 34.531 quelle raggiungibili con mezzi di trasporto pubblico, cioè l'86%.

84,2% gli edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi di trasporto pubblico in Sicilia.

Una quota quindi, quella della regione Sicilia, inferiore di quasi 2 punti rispetto alla media nazionale e che al suo interno varia ampiamente. Tra **province che superano il 90%** di scuole raggiungibili con almeno un mezzo alternativo all'auto privata e altre con percentuali inferiori al 70%.

In provincia di Trapani si raggiunge con i mezzi circa la metà delle scuole

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici nelle province della Sicilia (2018)



DA SAPERE

I dati mostrano la percentuale di edifici scolastici raggiungibili da almeno un mezzo pubblico (urbano, scolastico o interurbano) sul totale degli edifici scolastici statali.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Nella ex provincia di Trapani, circa un edificio scolastico su 2 risulta raggiungibile con mezzi alternativi all'auto privata. Si tratta del 54,3% degli edifici scolastici statali, cioè la percentuale più bassa non solo tra le province siciliane ma tra quelle di tutta Italia. Con circa 10 e 20 punti in più, Trapani è preceduta da Siracusa e Ragusa, anche loro però con dati inferiori sia alla media regionale (84,2%), che a quella nazionale (86%).

Entrambe quote che vengono invece superate dalle province al lato opposto della classifica. Prima Enna, con il 95,8% di scuole accessibili al trasporto pubblico, seguita da Catania, Messina e Caltanissetta, tutte al di sopra del 90%.

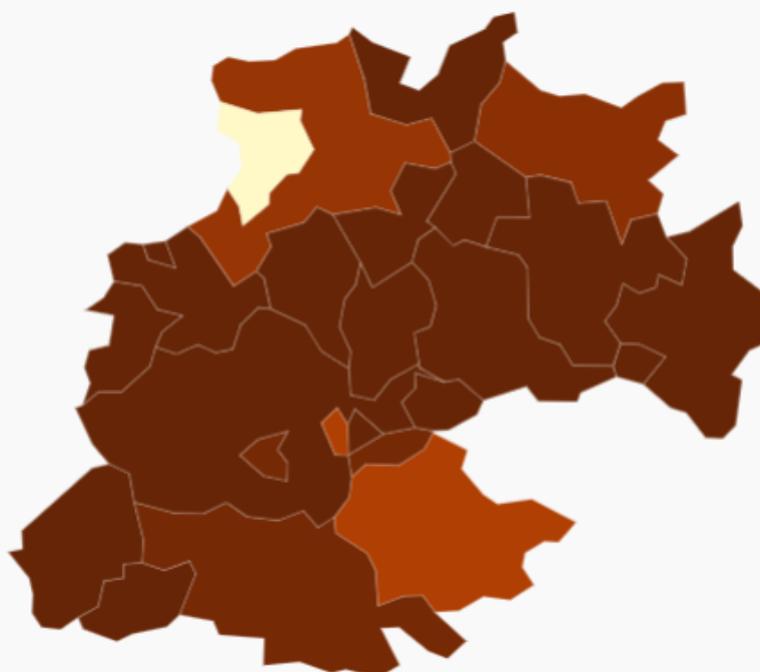
Enna

In base ai dati 2018, sono solo 7 su 165 gli edifici scolastici non raggiungibili con i mezzi di trasporto in provincia di Enna. Dati che la rendono prima in Sicilia per raggiungibilità e che sono il risultato di alti livelli di accessibilità delle scuole in quasi tutti i comuni del territorio.

Enna: 14 su 20 i comuni dove tutte le scuole sono raggiungibili con i mezzi

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici, nei comuni della provincia di Enna (2018)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

La maggior parte dei territori registra il 100% di edifici scolastici accessibili, mentre solo 6 hanno 1 o più edifici scolastici non raggiungibili con il trasporto pubblico.

L'unico comune a quota 0% è quello con meno residenti tra 6 e 18 anni.

Si tratta di Sperlinga, dove l'unica scuola presente non risulta raggiungibile con i mezzi. Tra gli altri territori che registrano percentuali inferiori al 100% troviamo alcuni dei comuni più popolosi della provincia. Come Piazza Armerina (96%) e Nicosia (86,7%). Da notare comunque che in entrambi i casi si tratta di quote elevate, superiori alla media nazionale (86%). Il capoluogo invece, con 21 scuole tutte accessibili, raggiunge il 100% come la maggior parte del territorio provinciale.

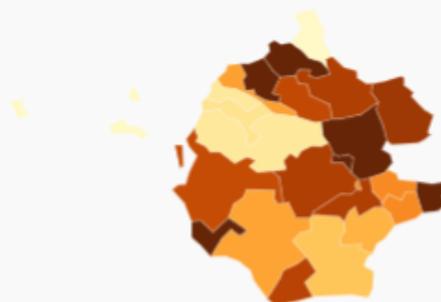
Trapani

Totalmente diversa da Enna è la situazione delle provincia di Trapani, **ultima per scuole raggiungibili** sia in Sicilia che in tutta Italia. **Una situazione che, fatta qualche eccezione, riguarda tutti i comuni del territorio.**

Solo il 13,8% delle scuole raggiungibili nel comune di Trapani

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici, nei comuni della provincia di Trapani (2018)

0 100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

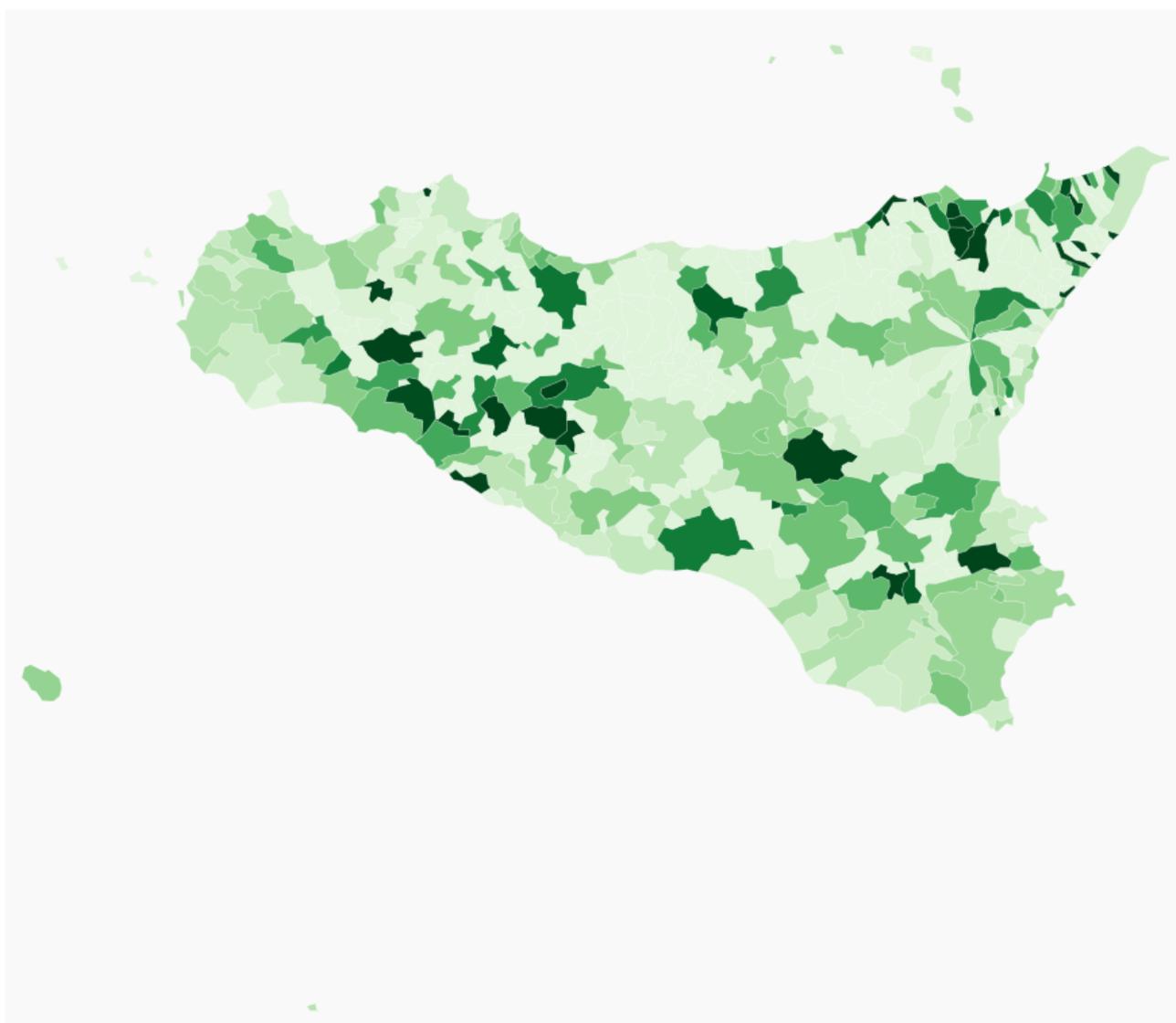
7 su 24 i comuni in provincia di Trapani dove, nel 2018, tutte le scuole risultavano raggiungibili con il trasporto pubblico.

Il capoluogo non rientra dunque tra le eccezioni. **Anzi, è uno dei comuni con la quota più bassa, con solo 9 scuole raggiungibili su 65 (13,8%).** Dati inferiori si registrano solo a Favignana e San Vito Lo Capo, **dove nessun edificio scolastico risulta accessibile (0%).**

Al contrario, tra i comuni che superano la media nazionale (86%) raggiungendo la totalità di scuole raggiungibili (100%) troviamo Valderice, Petrosino, Pantelleria e Custonaci.

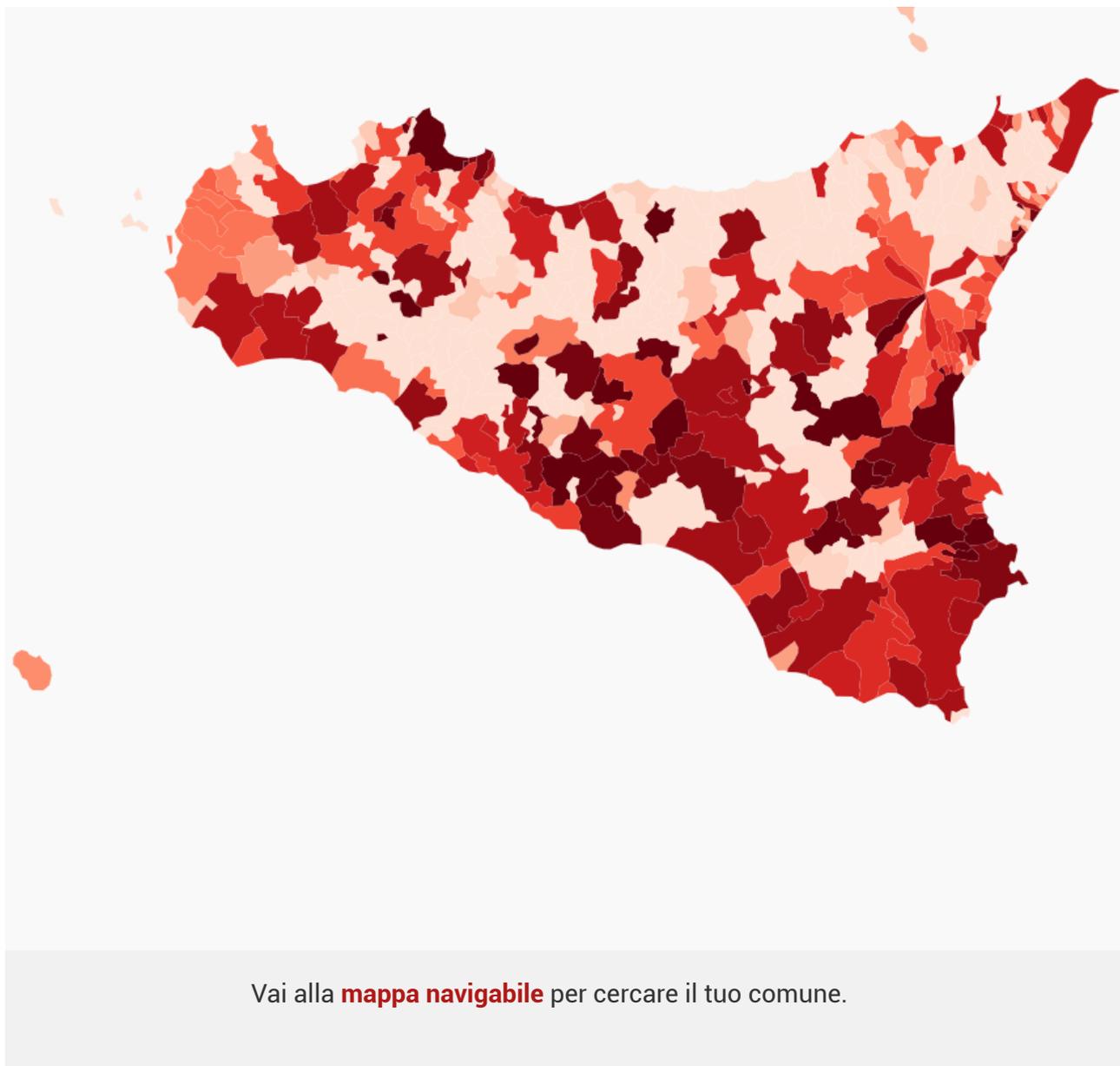
Le mappe della povertà educativa in Sicilia

Offerta di asili nido e servizi prima infanzia (2018)

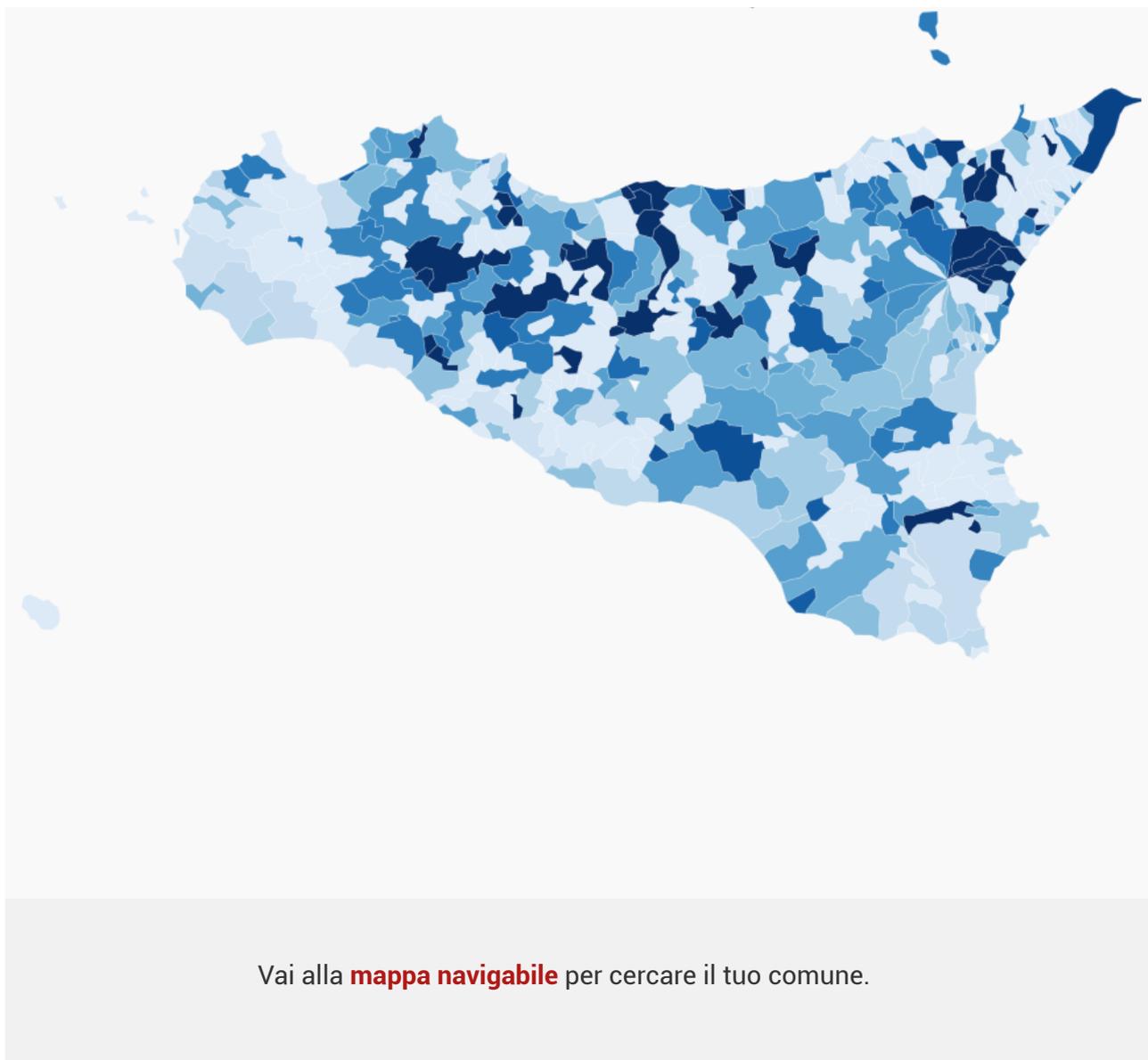


Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.

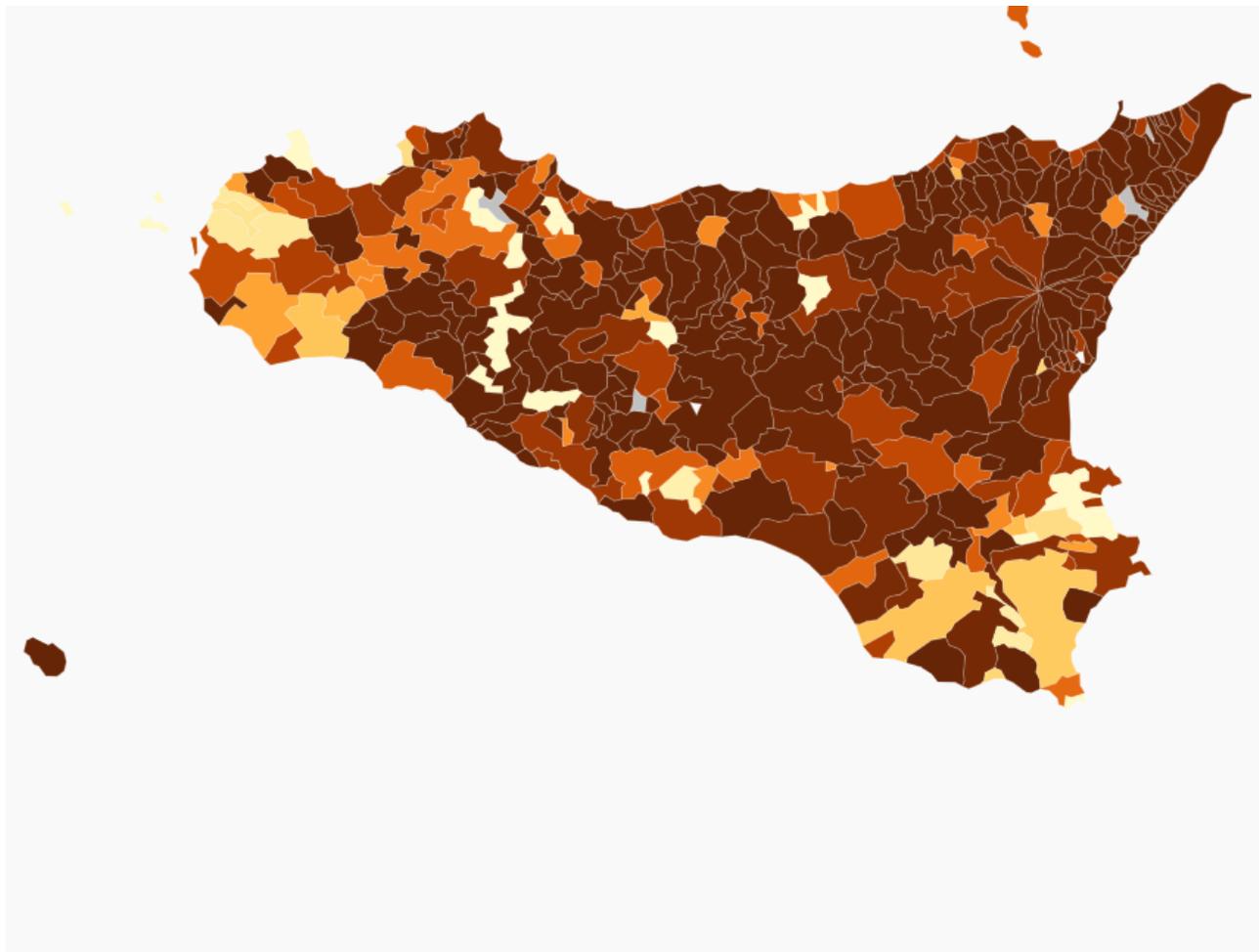
Percentuale di famiglie potenzialmente raggiunte da banda larga ultraveloce (100 Mbps o superiore) su rete fissa (2019)



Percentuale di edifici scolastici vetusti (2018)



Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici (2018)



Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.

Tutti i contenuti e le elaborazioni presenti in questo report si trovano all'indirizzo conibambini.openpolis.it dove è possibile scaricare tutti i dati e visualizzare grafici e mappe ad alta risoluzione, con la possibilità di embed.